

«Va ascoltato in aula il collaboratore di giustizia Fortuna»

Sentire il collaboratore di giustizia Francesco Fortuna, questa la richiesta avanzata dalla Procura generale, rappresentata dalla pm Annamaria Frustaci, nel processo stralcio della maxi inchiesta Rinascita Scott che si sta svolgendo davanti alla Corte d'assise d'Appello di Catanzaro. Anche il collegio difensivo ha avanzato una serie di richieste istruttorie come quella di sentire in aula gli investigatori che nel 1996 fecero le prime indagini sull'omicidio di Roberto Soriano. La Corte si è riservata la decisione e ha rinviato l'udienza al 22 gennaio. Sono otto gli imputati che devono rispondere a vario titolo di 5 omicidi, tre dei quali di lupara bianca, nonché un sequestro di persona ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose. In primo grado l'ergastolo è stato inflitto a Saverio Razionale, Giuseppe Antonio Accorinti e Domenico Bonavota. Il carcere a vita era stato invocato dalla pubblica accusa anche per Vincenzo Barba che però è stato assolto e per Antonio Ierullo a cui sono stati inflitti 30 anni. Come da richiesta Antonio Vacatello è stato condannato a 30 anni. Venti invece gli anni di carcere inflitti a Maurizio Pantaleo Garisto e Valerio Navarra. Al collaboratore di giustizia Andrea Mantella sono stati inflitti 14 anni. I giudici, come da richiesta dei pubblici ministeri, hanno infine assolto Filippo Catania e Paolino Lo Bianco. Secondo l'originaria accusa, Razionale e Accorinti sarebbero stati responsabili del duplice omicidio di Roberto Soriano e Antonio Lo Giudice avvenuto il 5 agosto del 1996. I tre assolti Barba, Catania, Lo Bianco insieme al pentito Mantella erano finiti a processo con l'accusa di essere coinvolti nel caso della morte di Filippo Gancitano, scomparso a gennaio 2002. Ierullo e Bonavota sono accusati del duplice omicidio di Alfredo Cracolici detto "Alfredo Palermo" (a capo dell'omonima cosca di Mairato) e Giovanni Furlano, uccisi il 9 febbraio 2002. I due furono uccisi a colpi di kalashnikov e di un fucile calibro 12, davanti all'abitazione della fidanzata di Cracolici. Vacatello è accusato della tentata estorsione ai danni di un uomo nato a Vibo ma residente a Imbersago. La vittima - dalla quale Vacatello pretendeva la restituzione della somma di 6000 euro - è stata anche sequestrata, secondo l'accusa, da Pantaleo Garisto, Navarra, Vacatello. Prelevato a Cernusco sul Naviglio e portato in una casa a Seregno, fu immobilizzato e percosso ed infine costretto a tornare in Calabria con i suoi sequestratori per recarsi dai genitori a chiedere il denaro. Intento non riuscito perché la vittima non disponeva della somma.

Gaetano Mazzuca